

Gli abbonamenti costano L. 1000 annuali e 2000 per i sostenitori. — Si ricevono presso la Tipografia Cassinelli. — Tutti possono collaborare con consigli, giudizi e scritti che ci riserviamo, come d'uso, di non restituire anche se non pubblicati. — A tutti risponderemo però. — Inserzioni prezzi a convenirsi. — Aiutate la barca e vi troverete contenti. — Grazie



La Torre

di Castelnuovo Scivia

Si chiamerà ancora

A Castelnuovo ti puoi chiamare: Luigi, Antonio, Amilcare, Benedetto, ma se i tuoi compaesani un bel giorno decidono, ti cambiano nome, e da quel momento ricevi un altro battesimo che ti arriva addosso come un secchio di acqua gelata perchè non sempre il nuovo nome è poetico, grazioso o almeno normale.

L'uomo ha il grande dono di adattarsi a tutto con una discreta facilità, e allora ti adatti anche a questo e ci fai l'orecchio sì che, quando ti senti chiamare poniamo *Fringuellone*, per non dirne altri meno carini, non ti meravigli e ti volti compiacente ad attaccare discorso col tuo interlocutore.

Tutto trovi normale, anzi ti meravigli quando qualcuno, trovandoti fuori paese, ti chiama col tuo vero nome di battesimo, e ti guardi attorno come se quel tale chiamasse un'altra persona e rispondi con leggero ritardo.

Puoi campare cento anni, puoi diventare Commendatore, Ministro, Presidente della Repubblica, ma per i tuoi compaesani sarai sempre il Fringuellone. I tuoi figli saranno i figli del Fringuellone, e i tuoi nipoti i nipoti del Fringuellone, e così via. Siamo tradizionalisti noi a Castelnuovo, e ai soprannomi ci affezioniamo più d'ogni altra cosa.

Essi durano più dei monumenti, passano di bocca in bocca, tramandati da padre in figlio, come il «Padrenostro» che si insegna e si impara per imitazione, senza spiegazione, senza ironia.

Non solo per le persone, ma anche per le cose è così.

Pur avendo anche loro un nome, molto spesso se lo trovano cam-

IL PONTE

biato perchè non è simpatico ai castelovesi, non piace, e allora se ne trova un altro, magari quello vecchio, se ce ne era uno..... Si potrebbero fare tanti esempi, ma limitiamoci ad uno che vale per tutti: IL PONTE.

No, non quello di Scivia e neppure qualsiasi altro ponte. Per noi Castelovesi il ponte è un teatro: quello laggiù a porta Tortona, che presto tornerà a funzionare.

Sì, lo so, tutti ve lo ricordate, e in special modo voi uomini di mezza età, che avete passato in quella sala le serate migliori della vostra giovinezza. Chissà quante volte passando davanti a quel teatro che ha chiuso da troppo tempo i battenti sulla vostra spensierata giovinezza, o magari proprio in quella sala adibita a magazzino, quando vi recavate a scaricare un carro di patate, chissà quante volte sono tornati vivi nella vostra memoria i ricordi e, se non ci fosse stato il padrone con la sua faccia burbera a destarvi dai vostri sogni, chissà che non avreste accennato qualche passo di danza.

Lo so, lo so, è l'atmosfera che esiste fra quelle mura ancora pregne di musiche, di risa di donne, di baldorie, di baci furtivi, di promesse, di illusioni e di speranze.

Li conosco i vostri ricordi: più di uno me li ha descritti, e mi piacciono. Essi saranno promesse per noi domani, quando «Il Ponte» tornerà a funzionare, e sarà presto.

La grande scritta che ancora si vede sbiadita sul frontispizio non vale per noi come inutile fu per voi. Lo chiameremo ancora «Il Ponte». Così vuole anche il proprietario, che è uno psicologo, e sa cosa vuol dire non contrastare il gusto del pubblico.

Avremo un ritorno al passato che è sempre presente. Il vecchio «Ponte» ci raccoglierà tutti in un amorevole grande abbraccio.

Descrivere la capacità del locale, l'eleganza della nuova attrezzatura, è cosa inutile: la prima perchè a conoscenza di tutti, la seconda perchè dovrà essere una sorpresa per tutti.

La notte di Capodanno vi sarà un veglione che rimarrà memorabile nella storia di Castelnuovo. Ora vi faccio qualche indiscrezione, ma non pretendete troppo, dato che siamo ancora lontani da quella data. La serata sarà intitolata ad un fiore gentile: se rosa, garofano o viola è ancora da decidere, ma una cosa è certa, ed è questa: la sala sarà completamente invasa da quel fiore.

Una giuria già nominata (pubblicheremo i nomi nel prossimo numero) assegnerà alla più bella *toilette* femminile il premio di lire 10.000. All'opera dunque belle figliole: il gioco vale la candela. Avete tutto il tempo necessario per prepararvi e mettere in opera il vostro buon gusto.

Ora voi vorreste sapere ancora tante cose, ma io non ve le dico. Vi invito solo a partecipare nel vostro interesse e vi auguro fin d'ora buon divertimento.

LA MODA IN PIAZZA

Care fedeli della moda, da un pò di tempo non ci intratteniamo più sul nostro argomento preferito, causa l'edizione de « La Torre » che va a rilento perchè gli aiuti alla barca difettano.

Pertanto, Petronio, si è disabituato all'osservazione attenta e scrupolosa delle belle e dei loro abiti, e francamente non ha molto da dire al riguardo. Del resto il « Clou » della Moda invernale è a Natale e feste adiacenti, in cui lo sfoggio è completo anche per il concorso dei vari Castelnovesi sparsi un pò ovunque e che per le Feste Natalizie fanno ritorno alle loro case. Ed allora dopo le feste, Petronio farà, se sarà possibile, un resoconto completo ed esauriente: vedremo se le belle qui residenti avranno superato il confronto con i prodotti della città.

Qualche bel capo, anche di sfuggita, Petronio l'ha visto: un bel cappotto sportivo a quadretti indossato da una giovane fanciulla dall'eleganza sobria e sicura; due bei paltoncini in un bel punto di verde con guernizioni di leopardo; un bel cappotto nero indossato da Renata, con colletto di agnellino.

Soprattutto Petronio ha notato parecchi graziosi cappellini: uno rosso con due grossi fiocchi, deliziosa piccola « cloche » che stava particolarmente bene alla fanciulla che la portava ed altri che Petronio vorrà vedere per bene. Coraggio, fedeli della moda: nelle vetrine si vedono deliziosi modellini per niente impegnativi e che donano al volto; copiateli, o meglio, fateli copiare dalla vostra brava modista.

Ho una bella novità per voi, belle castelnovesi e anche non castelnovesi: a Capodanno ci sarà una splendida veglia al vecchio « Ponte », rimesso a nuovo dall'attuale proprietario sig. Bensi Pietro, e per l'occasione lo stesso proprietario mette a disposizione un premio di L. 10.000 (diecimila) per l'abito più

bello della serata. Mica male come premio, oltre alla soddisfazione di essere la prescelta! Peccato non poter essere una giovane fanciulla, o una bella elegante signora! Penso che metterei un impegno tale nell'abbigliarmi, che il premio mi dovrebbe essere aggiudicato ad ogni costo.

Immagino che una simile nuova metterà in movimento tutte le fedeli della Moda e che a Capodanno vi sarà una tale gara di grazia ed eleganza, sia da parte del proprietario che saprà da par suo e con la signorilità che lo distingue pre-

**Il prossimo numero uscirà
a NATALE e si chiamerà il
TORRONE**

parare un locale accogliente e simpatico, che da parte delle belle nell'abbigliarsi, da far invidia ad una serata stracittadina. Insomma ho l'impressione che si dovrebbero verificare gli stessi preparativi di quando si facevano le veglie al « Circolo » allorchè mamme e figliole gareggiavano in eleganza o di quando si facevano le famose veglie della « Sportiva ».

Vorrei vedere una fanciulla con vaporoso abito di raso e tulle bianco a grandi balze con nodi d'argento sparsi qua e là: un'altra in « moorro » pure bianco con la ricchezza raccolta sul dietro, sul tipo di quello che si trova in «Eva» di questa settimana, in nero senza beninteso quella esagerata scollatura; un'elegante signora vorrei vedere in nero con ricami applicati e spacco nella gonna, come l'abito che si trova pure in «Eva» di questa settimana; e una bella figura con una guaina di raso incrostata di pizzo dalle maniche strette e lunghe e dalla profonda scollatura quadrata; e senza maniche e chiusa alla scollo con drappaggi. Tulle in tutte le tinte: rosa, lilla ciclami-

no, viola, verde pastello, azzurro; veli chiffona, rasi bianchi, argentati, neri, laminati, specie per boleri, sono le stoffe preferite.

Non consiglieri il velluto, troppo matronale e difficile da confezionare. Ho visto in Alessandria un « taffetà » blu notte con farfalline d'argento e risvolti d'argento: un sogno per una bionda e delicata fanciulla. Fate una corsa nelle città più vicine: vedrete tante belle cose e vi farete un'idea: vedrete delle scarpine di Cenerentola di laminato e camoscio; vedrete guarnizioni, collane, fermagli per i capelli, tutto quanto vi occorre per farvi sempre più belle.

Il vecchio « Ponte » ha una sua attrattiva particolare: lo sanno quelli che lo frequentarono ai tempi della loro beata giovinezza; la conosceranno i giovani che impareranno ad amarlo; torneranno le varie Teresa, Secondo, Marj, Virginia, Anna, Gina, Angioletta, Luigina, per ritrovare fra quelle mura i ricordi degli anni più belli, la loro spensierata giovinezza, gli attimi rubati al permesso della Mamma e poi scontati con pene e castighi; e con loro quelli che erano gli studenti di allora e i ballerini più quotati: risentiranno le note di quei « valzer » che le faceva volare fra le braccia di esperti ballerini, e dimenticheranno le sciagure e gli affanni da cui tutte più o meno sono state colpite; ritroveranno il loro brio, le loro risate squillanti e parrà loro di sognare. Una nuova gioventù ha preso il loro posto: meno romantica, più pratica: le Mamme di oggi si sono adeguate ai tempi e non fanno sospirare le figlie per un'innocente festa da ballo.

Ritourneranno tutti gli assidui del ballo e del cinema di allora e per ognuno vi sarà un ricordo. E voi, fanciulle che vivete negli anni più belli, preparate il vostro bell'abito, scrivete a Ginetta, Carla, Marisa, Laura, dite loro di prepararsi e di farsi belle: - Rivedremo ritornare

il Pietro Bensi brillante frequentatore delle veglie di un tempo e con lui gli amici; rivedremo la comitiva capeggiata dalla signora Maria; rivedremo la simpatica e allegra compagnia di Pietro, Damiano, Silvio, Galasco, i due Francesco cugini, e penso che rivedremo anche « Cesarone » se sarà in paese per le feste.

Coraggio dunque, fedeli della Moda: la Giuria vi attende: una Giuria seria, equilibrata, che sarà ponderata ed imparziale nei suoi giudizi. Ricordate che l'eleganza femminile dà il tono a qualunque festa: gareggiate, curate il vostro abbigliamento in tutti i suoi particolari, dalla acconciatura dei capelli, alle scarpine da sera.

A Castelnuovo ci sono le possibilità perchè riesca una festa da non temere confronti. Petronio vi seguirà, con il suo occhio benevolo, soddisfatto se avrete fatto tutto il possibile perchè la festa riesca bene.

Petronio Arbitrator Elegantiarum

Circolazione dei velocipedi

La Questura - Sezione Polizia Stradale - comunica quanto appresso:

Poichè troppi incidenti si continuano a verificare in questa Provincia, dovuti, nella maggioranza dei casi, alla mancanza da parte di ciclisti e carrettieri dei prescritti dispositivi di segnalazione visiva ed alla inosservanza delle norme che disciplinano la circolazione stradale, si ritiene opportuno richiamare l'attenzione dei suddetti le disposizioni di Legge che regolano la materia.

Si invita, pertanto, tale categoria di utenti della strada a mettersi una buona volta in regola, avvertendo che non sarà più oltre tollerato tale abuso e saranno prese a carico dei trasgressori le sanzioni previste dalle norme sulla circolazione stradale.

Ogni ciclista dovrà avere la bicicletta provvista di campanella, di freni, di fanale e di catarinfrangente. Inoltre dovrà evitare rigorosamente di circolare sul lato sinistro della strada od affiancato ad altri ciclisti, di aggrapparsi a camion, automezzi, ecc., di portare sulla bicicletta pacchi voluminosi e materiali che possono compromettere la stabilità del velocipede, la manovrabilità dello sterzo e la visuale, in caso di deviazione devono farsi gli opportuni segnali con la mano.

Anche i carri devono portare di notte un fanale a luce bianca sul lato sinistro del carro.

Si rammenta che l'accensione dei fanali è obbligatoria da mezz'ora dopo il tramonto fino a mezz'ora prima dell'alba, ed anche durante il giorno in caso di nebbia o foschia che rendono difficile la visibilità.

Da un pò di tempo a sta parte, quando capita qualcosa a Castelnuovo, capita di sera. La luce non è troppo bella di sera per ritrarre scenette e figure. Non sempre gli effetti hanno risalto con questa luce ma tenterò di essere il più fedele possibile.

Siamo al Teatro Verdi. Una folla immensa, occupa anche i minimissimi spazi. Ci si sente pressati da tutte le parti, si rischia di essere soffocati. L'atmosfera è rovente. Le narici dilatate, gli occhi sfavillanti, quasi da febbricitanti, con visibilissima insofferenza gli spettatori guardano lo schermo e sospirano. Gli atti, le mosse, gli sguardi tradiscono l'impazienza. La pellicola non è malvagia ma tutti desiderano leggere la parola FINE sullo schermo.

Perchè?

Le donne, ho le donne!

Sì, proprio loro sono causa di ogni guaio e basta che quattro galline spennate si mettano un pò di rossetto e uno straccio e salgono un palcoscenico a fare due mosse anche sgraziate, senza ritmo ne tempo o cantino una canzonetta con la grazia di una mucca scassata che subito il pubblico va in visibilio. Il ghiaccio è rotto.

Il film è finito mentre stavo facendo queste mie povere riflessioni ed ecco che una musicchetta che si sforza di essere allegra sale ad acquistare il pubblico rumorosissimo ed eltrizzato dalla troppa lunga attesa.

Battimani a catena, a scroscio col rumor di un carro di ghiaia che si rovescia.

Oh, ecco, si spengono le luci, il sipario si muove. Appare l'annunciatore, dice un sacco di parole ma nessuno le ascolta. Tutti gli vorrebbero tanto bene se ne andasse. Sono le donne che interessano al nostro pubblico.

Finalmente eccole.

Quanta pena mi fanno! Sono sette con la prima donna. Fanno quel che possono. Povere creature illuse, messe lì ad illudere muovono le gambe stentatamente come i bimbi che imparano a fare i primi passi. Mostrano le loro nude carni spolpate e cadenti, quasi con vergogna che non è pudore ma coscienza della realtà.

E gli occhi degli spettatori sono tutti posati su quelle carni con tanta cupidigia, con tanto desiderio che non vedono gli sbagli, non avvertono la pesantezza di quelle membra non scorgono l'immensa tristezza e la paura di sbagliare che è poi quella che appesantisce le gambe delle ballerine.

QUADRETTI

Domani forse ripensandoci.... Ma ora, ora l'illusione è perfetta, la scorgo negli occhi dei miei vicini.

Quella carne nuda appartiene a tante veneri per loro. È bello, tanto bello, il loro sogno che non vorrei sciuparlo.

Le ballerine continuano la loro danza, faticose e arrancanti come buoi in salita. Qualcuna traballa e sembra cadere da un momento all'altro.

Poi viene un comico che si dà un gran da fare con mosse e motti per far ridere. Anche lui mi sembra tanto triste e stanco della vita. Qualcuno ride qualcun'altro batte le mani.

Un bambino dell'orchestra sale sul palcoscenico con la fisarmonica più grande di lui, si destreggia e ci sa fare. Si l'unico che ci sa fare di tutta la compagnia.

Ecco. Ora si presenta una donna grassa e sfatta sembra esca da un museo di antichità. Parla, parla molto e vorrebbe far ridere poi canta. Dio che voce stridula, che lamenti!

Per ultimo il galoppo finale. Sfilano sul palcoscenico le ballerine dalle carni pendenti e gli occhi degli spettatori, di certi spettatori le divorano.

Beata illusione!

La rivista è finita e un senso di nausea assale molti.

Un nugolo di giovanotti in erba e non più in erba escono ancora con le narici dilatate. Si ammassano in gruppi; si preparano a fare la coda perchè fra poco il più in gamba di loro uscirà con una ballerina, la porterà in qualche posto o poi via, sotto a chi tocca.

Saranno i soli costoro ad essere entusiasti della rivista, di « questa » rivista.

Gli altri spettatori hanno tutti un'impressione diversa, molto diversa. Certi scrollano il capo, altri imprecano, altri vorrebbero non essere usciti stasera e altri ancora pensano che sì, la compagnia non ne ha colpa ma qualcuno è pur responsabile di questo spettacolaccio adatto neppure per marinai e cammali dell'ultimo porto del mondo e vorrebbero tanto che questo « qualcuno » capisse l'inopportunità di certa robaccia che offende il buon gusto e la dignità di un pubblico che non è poi tanto ignorante da non capire di essere preso in giro.

Avrei anch'io i miei pensieri da esprimere ma sono tanto nauseato che preferisco firmare il quadro e andarmene a letto e chiedere al mio Angelo custode di perdonarmi per aver sciupato una sera.

Il pittore da strapazzo

Il nostro Sport

La vendemmiata di reti è di buon auspicio

Gli otto gol a zero regalati, con rara prodigalità, alla formazione della Unione Veterani Calcio, scesa Mercoledì scorso sul nostro terreno, sono la miglior prova della rinascita della squadra bianconera. Già Domenica, all'O.M. di Milano, sebbene occupasse il secondo posto in classifica, è toccato di fare da *starter* alla corsa che i castelnovesi hanno iniziato per recuperare i punti persi in questo scorcio di campionato.

Nella migliore partita fin qui disputata i nostri atleti hanno incontrato e vinto una squadra che passa per la maggiore, ben registrata ed amalgamata, tecnica e veloce, opponendo a quello degli avversari un gioco pieno di brio e volontà misto a qualche sprazzo di tecnica, quella tecnica che ci è toccato rimpiangere Mercoledì in ben più larga dose. Infatti contro i più anziani avversari, handicappati per il minor scatto e fiato, i bianconeri si sono sentiti in dovere, non solo di vincere, ché sarebbe stato troppo poco, ma di fare dell'accademia e di segnare così tanti gol. Si sono insomma, in un certo senso, riposati della fatica precedente ed hanno dimostrato all'affezionato pubblico di essere finalmente in grado di "fare del gioco".

Quali le ragioni di una così improvvisa ripresa che ha quasi del miracoloso?

Il nuovo indirizzo tecnico dato alla formazione, ovvero il passaggio dal sistema al metodo, è stato senz'altro la ragione prima di questa rinascita. Infatti si è potuto schierare il Moraschi al centro della mediana affidandogli un compito eminentemente costruttivo, più consoni alle sue possibilità, con il conseguente avanzamento dell'elettivo Vignoli in prima linea col risultato di una maggior penetrazione, fin'ora primo debole della nostra squadra; il ritorno del bravo Vignoli, che migliora ogni domenica, e dello Scaglia, che ha scontato le tre giornate di squali-

fica inflitagli dalla Lega ed infine il miglioramento del Cadenini maggiormente versato per l'attuale tipo di gioco.

Questo complesso di cause stanno a confermare quanto abbiamo scritto dopo la partita con la Snia di Voghera: "non bisogna imporre un sistema di gioco. Bisogna uniformare il gioco alle possibilità degli elementi disponibili".

Ed oggi i fatti ci hanno dato pienamente ragione.

Diamo ora uno sguardo alle prove che ancora ci attendono.

Il girone di andata ci riserva le partite con l'Half, la Speranza e la Minerva. Tre squadre che occupano la metà della classifica e che si trovano ancora davanti a noi. Ci sbaglieremo forse ma siamo convinti che dovranno scostarsi per lasciarci passare. Nel girone di ritorno scenderanno sul nostro campo le capoliste: Iris Baggio, IV Novembre, Magneti Marelli mentre dal canto loro i fanalini di coda: Alippi Ippica, Veterani Calcio, Half e Snia ci ospiteranno e tutte, loro malgrado è molto probabile che siano obbligate a fermare il passo. Le partite più difficili saranno dunque le trasferte con la Carabelli e l'O.M. il cui esito è del tutto incerto. Se le cose dunque seguiranno il loro corso come possono attualmente far presumere la logica e la forza della nostra squadra, andremo molto lontano.

Bluffetta

Per le mogli e fidanzate di ex militari degli Stati Uniti d'America

La Questura ci comunica:

Si avvisano le mogli di ex militari delle Forze Armate Statunitensi che per essere ammesse negli Stati Uniti senza visto d'immigrazione, come previsto dalla Legge Americana del 28 dicembre 1945, dovranno già trovarsi di persona in un porto d'ingresso negli Stati Uniti entro la mezzanotte del 28 dicembre 1948. La moglie di ex militari Americani che si presenteranno dopo tale data non saranno più ammesse negli Stati Uniti senza apposito visto d'immigrazione.

Le fidanzate di ex militari Statunitensi desiderose di essere ammesse negli Stati Uniti usufruendo delle agevo-

lazioni previste dalla Legge Americana del 29 giugno 1946, sono pure avvertite che esse dovranno trovarsi personalmente in un porto d'ingresso negli Stati Uniti entro la mezzanotte del 31 dicembre 1948.

Le persone in possesso dei visti speciali rilasciati in base alla Legge sopracitata saranno escluse dagli Stati Uniti se giungeranno ad un porto d'ingresso negli Stati Uniti dopo la mezzanotte del 31 dicembre 1948. I visti speciali per le fidanzate di ex militari americani vengono rilasciati dal Consolato Americano Generale di Genova per tutta l'Italia Settentrionale.

Tutte le persone interessate potranno rivolgersi per ulteriori schiarimenti al Consolato Americano di Torino, in via Cavour 1, che è aperto in tutti i giorni feriali, escluso il sabato.

La "Torre", risponde

Camillo - Si Camillo hai ragione ma non è una cosa seria perciò scusami se non la pubblico.

U. S. - Anch'io sono dello stesso parere. Ho creduto per un attimo che molti di noi avessero giudizio e che la loro pietà cristiana non si fermasse ad una manifestazione di piazza. Qualcuno poi mi aveva assicurato che la raccolta Pro Ospedale sarebbe continuata. Ora risulta che un pò dei soldi avanzati della Madonna e non tutti (perché le porte della Chiesa ne pretendono una parte) andranno sì all'Ospedale ma tutto si fermerà lì e buona notte al secchio.

Meglio a Guazzora dove hanno versato tutto, anche l'ultimo centesimo avanzato dalla raccolta pro festeggiamenti all'Asilo. L'esempio vien dal basso questa volta e dovrebbe farci vergognare. Ma saremo capaci di vergognarci noi?

Intanto Natale si avvicina e i nostri poveri vecchi dell'Ospedale aspettano..... invano!

Uno di Guazzora - Hai ragione anche tu. I caki contro la suora e le ragazze di Castelnuovo non sono stati lanciati durante la funzione ma dopo. Questo non scusa nulla però o almeno non assolve il colpevole il quale sono d'accordo con te che è, o sono degli irresponsabili e quindi neanche degni di rilievo. Eccoti accontentato. Va bene?

Ugo - Sarei il primo ad abbracciarti ma non credo nei miracoli terreni. Scusami sai.....